

«Cassa integrazione, picco da record»

Emilia Romagna, studio della Cisl sull'effetto Covid e il lavoro: mai così tante ore di Cig, neanche nel 2019. Pil ai livelli minimi

di **Giuseppe Catapano**

BOLOGNA

L'esatta misura dell'impatto della crisi sul lavoro arriva dai numeri. E l'istantanea di uno studio della Cisl Emilia Romagna è preoccupante. «Lo scenario attuale, straordinario, non ha termini di confronto» la premessa del sindacato. In effetti la crisi economica innescata dalla pandemia non ha precedenti. I dati sulla cassa integrazione in regione sono emblematici: il computo delle ore autorizzate da gennaio a ottobre di quest'anno supera quota 250 milioni di ore, di cui la maggior parte (186 milioni) di cassa straordinaria. Nei primi dieci mesi dal 2009, nel pieno di una crisi prima finanziaria e poi approdata nell'economia reale, l'Emilia Romagna si era fermata a 46 milioni di ore per poi sfiorare i 100 milioni un anno dopo e calare in quelli successivi fino ai 12 milioni del 2018 e ai 15 del 2019. Ma il bilancio del 2020 è provvisorio e va comunque ritoccato verso l'alto anche nel periodo gennaio-ottobre: includendo quanto autorizzato dal Fondo di integrazione

salariale e altri fondi di solidarietà si arriva a oltre 356 milioni di ore di cassa autorizzate (che non corrispondono a quelle poi effettivamente utilizzate). E se da giugno a settembre il ricorso all'ammortizzatore sociale era calato progressivamente dopo il boom della primavera, a ottobre ecco un nuovo aumento. Il +28,7% rispetto al mese di settembre «è effetto - spiega la Cisl Emilia Romagna - delle nuove misure restrittive». Un altro dato preoccupante riguarda le persone coinvolte. Il calcolo porta a una stima di oltre 258mila lavoratori a tempo pieno sospesi a zero ore nei primi dieci mesi dell'anno. Il settore industriale più colpito è la meccanica, in cui si concentra il 41,7% del totale di riduzioni orarie di lavoro per Cig richieste nel periodo: un peso che supera di gran lunga quello degli occupati nel comparto in regione (19,3%). Il 5,6% delle richieste arriva dalla ceramica, il 6,7% delle costruzioni.

Discorso a parte per il commercio all'ingrosso e al dettaglio, che conta 121 milioni di ore di riduzione o sospensione lavorativa autorizzate tra cassa integrazione straordinaria, in deroga e fondo d'integrazione. «Considerando che i lavoratori dipenden-

ti del settore in regione sono poco meno di 175mila - l'analisi della Cisl Emilia Romagna - le ore pro-capite nel periodo gennaio-ottobre sono 694». Cioè, in linea teorica, cinque mesi di sospensione pro-capite continuativa a zero ore. E ancora: secondo Unioncamere il calo del Pil dell'Emilia Romagna nel 2020 sarà prossimo alle due cifre (-9,9%). Vuol dire che il prodotto interno lordo regionale, in termini reali, dovrebbe risultare inferiore dell'1,5% al livello minimo toccato al culmine della crisi del 2009. Si dovrebbe passare dai circa 158,6 miliardi di euro del 2019 a 142,9 miliardi di quest'anno, ma il timore è che la seconda ondata di contagi possa portare il Pil dell'Emilia Romagna a calare in doppia cifra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MIRINO

Il settore più colpito è quello della meccanica. Male anche il commercio



Peso: 43%